



SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA

XV Congresso Nazionale

Taormina 27-30 maggio 2010

Hotel San Domenico

A black and white photograph of a coastal landscape. In the foreground, a boat is partially visible on the left. The middle ground shows a body of water, and the background features a range of hills or mountains under a clear sky. The overall mood is serene and scenic.

**Esplorazioni dell'inconscio
prospettive cliniche**

LE "VIE CARSICHE"

Maurizio Guarneri

Presenterò un caso clinico allo scopo di fare alcune considerazioni su un tipo di funzionamento mentale che è il risultato di una organizzazione del mondo interno secondaria alle reazioni ad un ambiente che è stato poco supportivo e che ha esposto ad urti ripetuti il bambino che ha reagito creando una separazione rigida tra mondo interno e mondo esterno, tra conscio e inconscio, e un mondo narcisistico quale rifugio rispetto all'oggetto e alle proprie pulsioni. Emerge in particolare una modalità peculiare di relazione tra conscio e inconscio che segue quelle che il paziente chiama "vie carsiche" con particolare riguardo alla gestione dell'aggressività.

A., 39 anni, inizia l'analisi dopo un lungo periodo di depressione a seguito della fine di una relazione sentimentale. Il vissuto di A. è quello di chi è stato abbandonato; in realtà ha fatto di tutto perché la compagna se ne andasse. A. è disperato, depresso, pensa che rimarrà solo per tutta la vita. Nel primo periodo di analisi nonostante abbia una nuova relazione parla spesso della partner precedente che ritorna frequentemente nei suoi sogni. Dopo il primo anno di analisi A. si sposa.

Descriverò il caso attraverso alcune invarianti che emergono dal lavoro analitico.

1) La presenza di una "barriera" tra dentro e fuori, rigida, spessa, impermeabile, che ha una funzione prevalentemente protettiva a scapito della funzione di "membrana-filtro"; ne deriva una difficoltà di scambio tra interno ed esterno.

Avere una barriera con tali caratteristiche è una teoria del paziente che condiziona il suo funzionamento mentale e che si rivela errata nel momento dello scempenso psichico.

A. dice: "È come se ci fosse una lastra di vetro doppio, spesso, tra me e gli altri... io mi presento sottomesso, dimesso, è una difesa preventiva per evitare l'impatto che la mia aggressività può avere sull'altro. Per me gli altri sono alieni, diversi, mi aspetto sempre che mi aggrediscano e quando succede io mi ritiro al di qua della lastra di vetro e mi rifugio nella "caverna" (la caverna è un bunker dove sentirsi protetto, al riparo, dagli insulti-"bombe" che provengono dall'esterno, dal "nemico"). Io sento dentro di me un conflitto: se uscire fuori e interagire per vivere e costruire qualcosa o rimanere nella

"caverna" al sicuro ma dovendo rinunciare a molto, se riconoscere i miei bisogni o con orgoglio dire 'io non ho bisogno'. Penso che tutto ciò sia nato quando ero bambino di fronte alla violenza di mio padre quando litigava con mia madre."

Secondo Winnicott, l'ambiente supportivo ha come funzione principale quella di ridurre al minimo gli "urti" ai quali il bambino deve reagire con conseguente annientamento dell'essere personale. In condizioni favorevoli, il bambino stabilisce una continuità dell'esistenza e poi comincia a sviluppare la complessa capacità di risolvere gli urti nell'area dell'onnipotenza. Quando si verifica che il reagire agli urti sia lo schema di vita di un infante, allora c'è grave interferenza con la tendenza naturale esistente nel bambino a diventare una unità integrata, capace di continuare ad avere un sé con un passato, un presente ed un futuro.

2) La presenza di una "barriera" rigida interna tra conscio e inconscio, con riduzione del preconscious.

Sogno: "Avevo due facce, una posteriore, che sembrava la faccia di un feto ... una maschera".

Associazioni: "Quando mi guardo allo specchio, sono contento perché non vedo la chierica ... la vedono gli altri ma non io... Ieri ho comprato il DVD di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia ... mi divertono molto con le smorfie che fanno... Il bambino che non abbiamo, che non nasce a causa del mio problema".

Il problema cui il paziente fa riferimento consiste nella difficoltà di emettere alla fine di un rapporto sessuale lo sperma che invece viene trattenuto; tale problema sarebbe insorto da quando la moglie gli avrebbe espresso il desiderio di avere un figlio. Da allora non avrebbe più ejaculato durante i rapporti, mentre ciò avverrebbe nel corso di pratiche masturbatorie solitarie.

Allo stesso modo, A. trattiene i propri pensieri, gli impulsi inconsci, trasformandoli ed evacuandoli sotto forma di umorismo, sarcasmo, indifferenza, cinismo, disprezzo. Essi permangono pertanto in uno stato "fetale" e non sono in grado di evolvere verso pensieri analitici coscienti. In seduta, all'analista è visibile solo la "faccia anteriore", ma non quella "posteriore": il materiale comunicato tende spesso a subire una trasformazione per effetto della quale gli aspetti tragici o drammatici assumono alla fine connotazioni grottesche o farsesche. Inoltre, se chiedo ad A. cosa egli pensa o prova a proposito delle varie situazioni descritte, risponde "nulla", riproducendo l'atteggiamento

amimico-inespressivo del feto-maschera.

In definitiva, viene mostrata una "faccia" che è inutilizzabile ai fini dello sviluppo del pensiero, mentre viene nascosta l'altra "faccia" che resta inaccessibile all'indagine.

La trasformazione indicata riguarda anche il passaggio dall'esterno all'interno: quando, infatti, propongo un'interpretazione, A. spesso mi interrompe o facendo una battuta o spostando l'attenzione su un altro piano, provando a conferire all'interpretazione stessa una connotazione umoristica. Allorché faccio notare ad A. queste sue modalità, egli risponde: "Non amo definire alcunché". Tali modalità di non-comunicazione rendono sterile la coppia analitica, incapace di far nascere un pensiero.

3) L'organizzazione del mondo narcisistico.

A. comunica delle fantasie ricorrenti, dei giochi della mente che ripete da sempre con un carattere ossessivo che a poco a poco mettono in evidenza un mondo privato in cui A. si rifugia e trova quiete. La prima caratteristica di questo mondo è l'atemporalità. Per lui, appassionato di calcio, non ha importanza se un calciatore passa ad un'altra squadra, continua a tifare per lo stesso e così non può avere una squadra "del cuore". Ma non conta nemmeno il fatto che un calciatore sia morto, o appartenga al passato: spesso pensa ad una squadra ideale formata da calciatori di tutti i tempi e di tutti i paesi. La seconda caratteristica è fare fantasie erotiche su figure femminili del passato e del presente, dell'ambiente familiare e di quello esterno alla famiglia, annullando le varie differenze da un lato e dall'altro non separandosi mai dagli oggetti sessuali che sembrano sempre presenti e disponibili. Un altro modo per combattere l'ansia e trovare tranquillità è giocare a scacchi al computer di notte. A. ha imparato da piccolo il gioco degli scacchi e, diventando ben presto bravo, ha interrotto quando stava per battere il padre.

A. dice: "Spesso mi succede che mi isolo e penso di non avere bisogno di nessuno affettivamente, ma questo non è vero. In questo modo, posso non interessarmi di niente e di nessuno tranne che di me stesso". "Quando manifestò una capacità, subito mi ritiro perché mi sento esposto, nudo"; gli chiedo in che senso si sente nudo e mi risponde: "Perché possono chiedermi ancora di più, può arrivare un giudizio, una frustrazione".

Il mondo interno deve rimanere immutato: pertanto, ogni possibile cambiamento viene attaccato in vari modi.

A. afferma: "Ho finito un lavoro e, come sempre, sento un senso di vuoto. Penso che non potrò fare altri lavori di questo tipo. Penso che non vale niente. E poi mi dico: 'Chi se ne frega!'. Non come un mattone che, aggiunto agli altri, serve per una costruzione".

A conferma di ciò, A. comunica che, quando gioca a scacchi al computer, dopo aver accumulato alcuni punti, se commette un errore, non resiste alla tentazione di premere il tasto "reset" e, in questo modo, azzerare la partita e ricomincia da capo. In questa reazione, si possono rilevare due aspetti della personalità, rappresentati dalla tendenza al perfezionismo e dal bisogno di "azzerare" per impedire il divenire, il cambiamento, mantenendo così lo stato precedente.

4) Le "VIE CARSICHE".

A. nota qualcosa che sarebbe sempre stato presente nella sua vita, ma che nell'ultimo periodo dell'analisi è divenuto ancora più intenso: internamente, in fantasia, si prefigura degli scontri con gli altri, litiga, è aggressivo e per questa via si scarica. Ad un certo punto, nel corso dell'analisi, A. afferma che la sua aggressività segue "vie carsiche", mentre sembra manifestare all'esterno passività e compiacenza che gli consentono di poter avere con gli altri relazioni tranquille. Il riferimento ai fenomeni carsici che A. propone sembra un utile indizio al fine di meglio comprendere le modalità del suo funzionamento mentale. Il paesaggio carsico si propone come un ambiente singolare, caratterizzato dalla presenza, in superficie, di deserti aspri di pietre che sporgono dalla terra e, in profondità, dal dischiudersi di un altro mondo, ove l'infiltrazione continua delle acque disegna fiumi e laghi sotterranei, grotte al cui imbocco si rinvengono spesso giacimenti ricchi di reperti utili al paleontologo. Da una parte, il paesaggio carsico epigeo, in genere foggato ad altopiano con vaste superfici non regolari ma nell'insieme pianeggianti; dall'altro, il paesaggio carsico profondo, ipogeo, che appare come un mondo separato, ove le caverne e gli anfratti si alternano agli abissi e alle foibe, ricco di vestigia del passato tuttavia non facilmente accessibili. Nel paesaggio carsico ipogeo possiamo riconoscere la compresenza di elementi della profondità (rocce, sedimenti, reperti fossili, ecc.) ed elementi della superficie (fiumi, laghi, gallerie, perfino caverne un tempo abitate): tale singolare ambiente ben si presta quale metafora utile a rappresentare l'organizzazione di una personalità nella quale elementi consci ed elementi inconsci non sono

in comunicazione tra loro per l'assenza di una barriera di contatto. Quest'ultima sembra essere sostituita da una struttura che, in luogo di svolgere funzione di "membrana-filtro", piuttosto separa nettamente – e con scarse possibilità di scambio e di comunicazione – due ambiti, nascondendo la profondità alla superficie e viceversa.

Se confrontiamo la metafora del terreno carsico con quella del mare utilizzata da Freud, rileviamo notevoli differenze. Nella seconda, la terra ferma è ben separata dall'acqua ma, tra l'una e l'altra, vi è una zona di passaggio: i due settori sono separati e diversi, tuttavia comunicanti, a differenza che nel terreno carsico ove invece gli ambiti non sono né omogenei né distinti né separati, pertanto difficilmente comunicanti.

5) L'"Extraspezione".

Le conseguenze di una tale organizzazione di personalità sono un'incapacità di introspezione e un'accentuata tendenza all'ispezione di sé dall'esterno, e all'interesse verso ciò che può essere visto dall'oggetto. Si sviluppa al posto della capacità di intro-spezione, una sorta di capacità di "extra-spezione".

Vi è, in definitiva, una scarsa considerazione della interiorità propria e altrui, tanto che sia il soggetto che l'oggetto sono osservati per quanto riguarda principalmente i comportamenti, valutati solo come favorevoli o sfavorevoli, giusti o sbagliati, in relazione a una preoccupazione costante riguardo alla gratificazione o frustrazione che ne può derivare al soggetto.

Sembra che adotti più il punto di vista dell'oggetto, di vedere ciò che può vedere l'oggetto, ciò che appare di sé all'esterno, trascurando ciò che vive al suo interno, anzi celandolo ad occhi indiscreti, per evitare attacchi, critiche, richieste eccessive; ma anche allo scopo di non lasciare emergere la propria aggressività o le proprie emozioni ed i propri pensieri che possano suscitare nell'oggetto aggressività, rifiuto, ostilità.

Controllo sull'oggetto, dell'oggetto, controllo su di sé.

La mancanza di una fiducia di base fa pensare che non sia stato possibile vivere l'esperienza di essere accettato comunque come bambino.

La doppia barriera, una nei confronti dell'esterno, dell'oggetto, l'altra interna, tra conscio e inconscio, appaiono entrambe rigide e non permettono scambi. Inoltre, non è presente quella scissione dell'io tra una parte che funge da contenitore e una parte che funge da contenuto, che consente a

ciascuno una sorta di dialogo interno.

In definitiva, Narciso non conosce né se stesso né l'altro.

6) La Relazione con l'oggetto è caratterizzata da un campo di rivalità, di sospettosità e di diffidenza.

Le possibilità sono assoggettare l'oggetto sottomettersi all'oggetto, l'usare strategie e tattiche per proteggersi dall'oggetto o neutralizzarlo; sono frequenti le metafore di partite a scacchi, a tennis e a calcio o di duelli, scontri armati, gioco del risic process accusa-difesa.

Un ricordo di infanzia di A.

Era il 1974 e c'era il referendum sul divorzio, il paziente aveva dieci anni. I genitori progressisti erano a favore. Il paziente manifestò la sua opinione contraria. I genitori sorridendo lo chiamarono "Almirantino".

Analista: "Perché lei era contrario?".

Paziente: "Perché i miei litigavano furiosamente e temevo che si separassero".

Analista: "E i suoi le chiesero perché era contrario?".

Paziente: "No".

Da questo ricordo si vince che il ricorso all'umorismo e al sarcasmo costituisce un atteggiamento dei genitori che il paziente finisce con l'accogliere, fino ad utilizzarlo come la sua difesa principale.

7) I "pensieri selvaggi".

Le catene associative sono ripetitive, scontate e, seppur potenzialmente significative, poco utilizzabili; si ripresentano uguali in tempi diversi e, più che portare a una scoperta, sembra servano ad allontanarsi da un'area problematica. Un esempio: "il paese di origine dei miei... il volto di mia madre... la città in cui abbiamo vissuto... L'Argentina... una bionda a cavallo": elencazioni che non sfociano in alcun pensiero significativo, ma esprimono anzi un controllo ossessivo perché ciò non accada.

Sembrano più utili ai fini dell'analisi ricordi o "pensieri selvaggi" che emergono all'improvviso tra le "vie carsiche".

A. dopo aver ricordato un compagno di scuola che, al contrario di ciò che accadeva a lui, ogni cosa facesse, veniva gratificato dai genitori, dice: "chi riceve attenzioni da piccolo, diventa uno stupratore da adulto". Sono poste dunque due equazioni: avere attenzioni nell'infanzia equivale a divenire stupratore da adulto; la mancanza di attenzioni conduce al controllo degli impulsi violenti. A. dopo aver parlato di possibili cambiamenti nella propria

vita, dice: "mi viene l'immagine di uno scalatore che sale e poi cade. Un castigo: quando si sale, si è destinati a cadere".

Questi pensieri paradossali nei quali il paziente si riconosce esprimono il suo bisogno di negare i propri desideri, la propria sessualità e l'affermazione di sé e di creare teorie che criticano gli altri sistemi familiari allo scopo di preservare il proprio sistema familiare dai suoi attacchi.